

1968-2018



# prima di tutto *Italiani*

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo



Anno V Numero speciale Nov' 2018

## 50 ANNI DI COMITATO TRICOLORE



***“Ovunque è un italiano,  
là è il tricolore”***



## IL SEGRETARIO GENERALE DEL CTIM: UNA STORIA FATTA DI BRACCIA E SOGNI

# Vi racconto come eravamo e cosa saremo per gli italiani nel mondo

di Roberto Menia

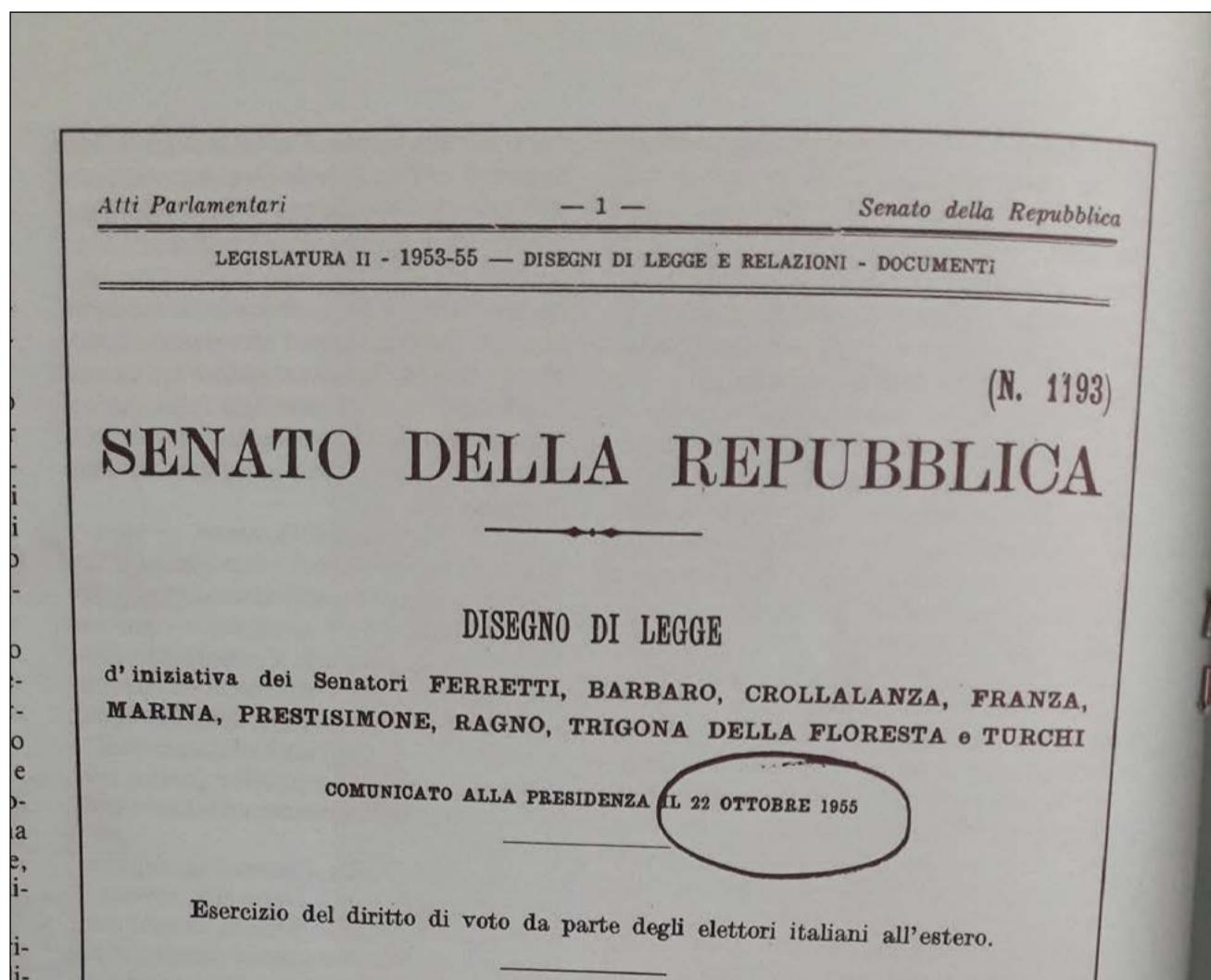


**N**on è facile raccontare una grande storia che inizia cinquant'anni fa. Anzi, di più...Sì, perché le radici del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, affondano già nella storia del primo Movimento Sociale Italiano, con le sue sezioni all'estero, dall'Eritrea all'Egitto, dove continuavano a vivere nel dopoguerra orgogliose comunità italiane, dalla Spagna all'America Latina, dove uscivano combattivi giornali in lingua italiana (come "Il Risorgimento" a Buenos Aires o "Le campane di San Giusto" a Valparaiso). E' un mondo orgoglioso, nazionale e patriotti-

co che si ritrova naturalmente nelle battaglie di quel partito che, fondato all'indomani del Natale 1946 (con Giorgio Almirante primo giovanissimo segretario), rivendica già nel suo programma alle prime elezioni del 1948 "il riconoscimento del diritto di voto per gli italiani all'estero per farli partecipare alla vita e alle decisioni della Patria".

Ed è del 1955 la prima proposta di legge per l'esercizio del diritto di voto agli italiani all'estero, presentata dal senatore missino Ferretti e sottoscritta da tutti gli altri senatori del gruppo.





22 ottobre 1955:  
al Parlamento viene  
presentato dai Senatori  
del Msi un disegno  
di legge per l'esercizio  
del voto degli italiani  
all'estero.

Il primo passo  
di una lunga traversata

Sarà poi Mirko Tremaglia a riprenderla puntualmente ad ogni legislatura fin dal suo primo ingresso alla Camera e farne la battaglia vittoriosa della sua vita, coronata all'alba del nuovo millennio. La spinta viene in realtà, come lui stesso racconta, da un fatto particolare che segna profondamente la sua vita ed il suo impegno.

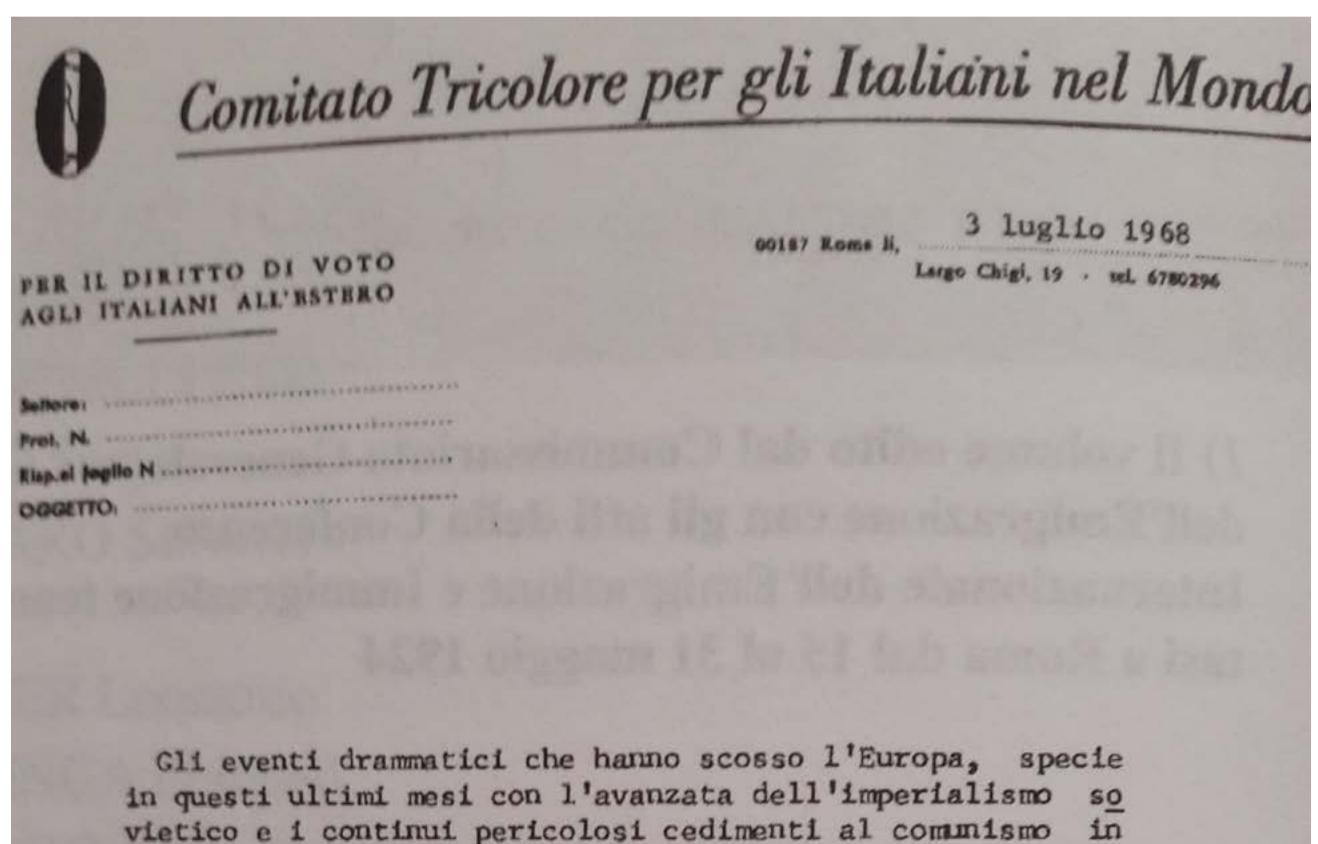
Nel 1963, andato ad Asmara per cercare la tomba del padre morto prigioniero degli inglesi, la trova ed è piena di fiori freschi; sono i fiori che deponevano gli italiani lì ancora rimasti, per onorare i loro connazionali morti.

Da qui, allora, nasce improvviso e forte il desi-

derio di impegnarsi politicamente a favore dei tanti italiani che si trovano all'estero, per mantenere il loro legame con la madrepatria, coltivare e tramandare la lingue e la cultura d'origine, costruire e ricostruire vite e percorsi nelle terre d'adozione, affermare i loro diritti, assecondare le loro aspirazioni...

Nel 1968, su sua iniziativa, si fondano i "Comitati Tricolori per gli Italiani nel Mondo", attorno ad un manifesto/appello "a tutti gli italiani dentro e fuori i confini": aderiscono subito in tanti ed in ogni angolo del mondo, donne e uomini, lavoratori e studenti, associazioni, intellettuali

3 luglio del 1968,  
un eccezionale documento  
storico: ecco l'atto di nascita  
del Ctim, con l'appello  
alle comunità  
italiane all'estero





e nomi eccellenti della cultura, giornalisti, diplomatici.

Da ricordare, tra gli altri, Giuseppe Prezzolini, Gioacchino Volpe, Alberto Giovannini, Piero Buscaroli, le medaglie d'oro Bruno Pastorno, Augusto Ugolini, Giorgio Cobolli, l'ambasciatore Pietromarchi e svariati altri nomi eccellenti. Si pubblica la prima rivista mensile, "Italia Tricolore", diretta da Mario Amici. Il CTIM, recita l'atto fondativo, "ha come scopo il rafforzamento dei legami fra le varie comunità Italiane nel mondo e la Madrepatria, persegue fini patriottici, morali, culturali ed assistenziali

rendendosi portavoce delle esigenze dei nostri connazionali, tutelandone gli interessi, prospettando adeguate soluzioni dei loro problemi, promuovendo iniziative parlamentari e di altra natura a tutela dei nostri emigrati e delle loro famiglie in Italia e all'estero.

In particolare il Comitato si propone:

- a) di dare giusta soluzione all'esercizio del diritto di voto all'estero;
- b) di svolgere attiva opera di difesa degli interessi delle nostre collettività, del loro patrimonio storico, culturale e linguistico;
- c) di tutelare la dignità del lavoro e il buon





nome degli Italiani all'estero;  
 d) di battersi per la parità di trattamento, per risolvere il problema degli alloggi, della scuola, della qualificazione professionale, della tutela previdenziale e per l'assistenza malattia dove questi problemi sono ancora insoluti;  
 e) di operare con ogni possibile mezzo per l'unità politica ed economica dell'Europa, nella riscoperta del comune denominatore rappresentato dalla sua civiltà millenaria nel rispetto delle culture nazionali".

In pochi mesi l'organizzazione si ramifica: nascono nuove iniziative di stampa come "Italia

d'oltremare" in Argentina, "Tribuna italiana" in Brasile, "Rivolta Ideale" in Canada, l'"Idealista" in Germania: si fondono i Comitati Tricolori a San Paolo, Buenos Aires, New York, Montreal, Montevideo, Lima. In Europa si aprono diverse sedi in Belgio, Francia, Inghilterra, Olanda, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania. Proprio in Germania sarà la città di Stoccarda, a grande presenza italiana, a costituire di lì a poco il cuore pulsante dell'attività del Comitato, grazie a Bruno Zoratto che fonderà la rivista "Oltreconfine", per decenni voce del Ctim e tribuna degli italiani all'estero.

La storica rivista *Oltreconfine* fondata in Germania da Bruno Zoratto (in foto)





Mirko Tremaglia accoglie il “treno tricolore” alla stazione Tiriburtina di Roma.

In basso, Giorgio Almirante tra gli emigranti

Zoratto legherà la sua vita a quella del comitato con un impareggiabile impegno politico organizzativo vissuto fino all'ultimo istante a fianco di Mirko Tremaglia.

E' del 1970 l'iniziativa dei "Treni tricolori" con cui si favorisce il rientro in Italia, per poter votare, degli emigranti di Germania e Belgio. Le cronache riportano il commovente sventolio dei tricolori da ogni finestrino. Seguono poi negli anni importanti iniziative come l'elaborazione della "Dichiarazione

dei diritti dei lavoratori italiani nel mondo". O la predisposizione delle proposte di legge costituenti il "pacchetto emigrazione", le Conferenze Nazionali sull'emigrazione, e poi le mille e mille attività di supporto e incontro, dai convegni agli incontri nelle casette dei nostri emigranti e nelle baracche dei nostri minatori. Il Ctim non è mai mancato a Marcinelle, simbolo della più grande sciagura mineraria dell'emigrazione italiana, a portare i suoi fiori ed il suo ricordo.





## Giorgio Almirante con Mirko Tremaglia in una foto storica degli anni '80: "E' bello sentirsi italiani accanto a te"

Come, simbolicamente, ha deposto tante volte i suoi fiori alle Croci bianche del Muro di Berlino, simbolo della disumana oppressione comunista dell'Europa allora divisa dalla cortina di ferro, che cadrà solo il 9 novembre 1989.

Dell'irruenza di Tremaglia in quei tempi duri ed in quel contesto mondiale, resta il ricordo di una scena da don Camillo al Cremlino: in missione parlamentare in Unione Sovietica, prima schiaffeggia un collega troppo debole nel reclamare la restituzione dei caduti italiani sul Don, poi sbatte i pugni sul tavolo di fronte agli increduli dirigenti brezneviani del PCUS, infine prende porta e se ne va perdendosi nei corridoi del Cremlino inseguito dalle guardie rosse...

Il Ctim diviene negli anni la catena di trasmissione delle aspirazioni e delle ansie degli italiani

all'estero, il laboratorio politico che consente a Tremaglia stesso di inanellare grandi successi legislativi come l'AIRE -Anagrafe degli italiani Residenti all'Estero (legge a sua firma del 1988) o la costituzione del CGIE – Consiglio generale degli Italiani all'Estero, massimo organo consultivo e propositivo dell'emigrazione che, assieme ai Comites, è l'espressione elettiva della rappresentanza delle nostre comunità all'estero. Grazie alla grande mole di iniziative ed al fatto che il Ctim si configura di fatto come associazione parallela, sostenuta economicamente ma con proprio statuto indipendente, del MSI prima e di Alleanza Nazionale poi, negli anni 80 – 2000 può vantare una notevole ramificazione ed organizzazione in ogni continente, tessuta dall'infaticabile Bruno Zoratto.



Berlino, febbraio 1989: l'omaggio ai caduti del Muro.

Da sinistra, giovanissimi, Maurizio Gasparri, Roberto Menia, poi Bruno Zoratto, Mirko Tremaglia, Giafranco Fini, Raffaele Valensise e Alfredo Pazzaglia



Marcinelle è un'altra tappa storica dell'impegno di Tremaglia e del Ctim. Non solo la giornata del sacrificio, l'8 agosto, ma i tanti omaggi a quella miniera dove il sangue italiano fu, purtroppo, versato copioso



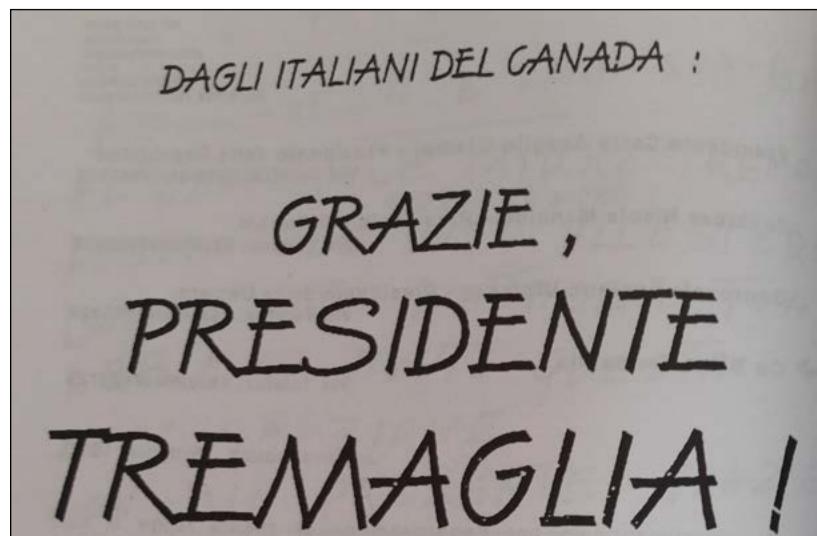
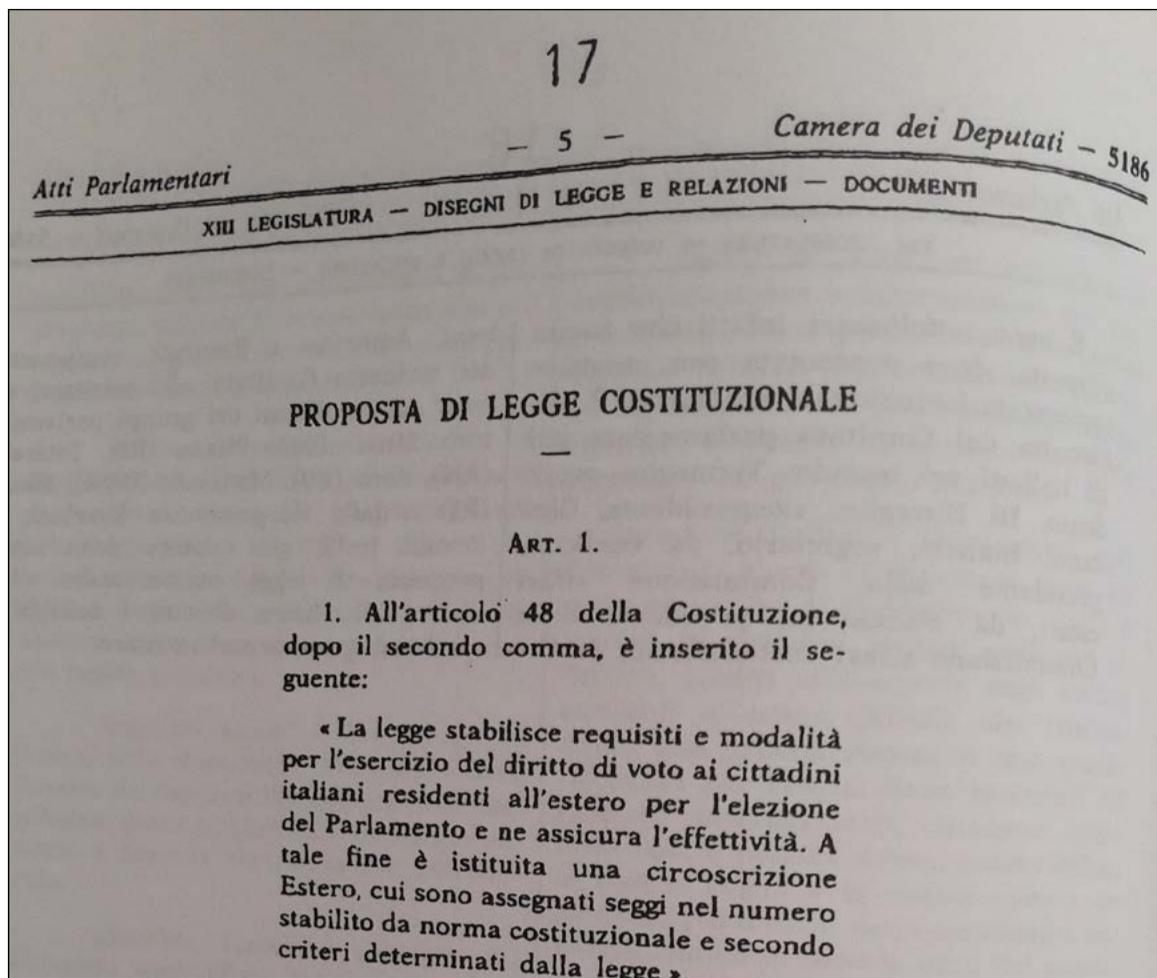
Una presenza capillare in ogni paese d'Europa, una nutritissima filiera tanto in nord America (Stati Uniti e Canada), quanto in Sud America (soprattutto Argentina, Brasile e Perù), una vivace presenza in Africa (dall'Algeria al Sudafrica) e in Asia fino ad Hong Kong oltre ad una rete in Oceania che va dall'Australia alla Nuova Zelanda.

Dell'organigramma, dei programmi e delle iniziative terrà minuziosa nota, trasmessa attraverso i suoi libri e archivi, Roberto Innocenzi,

che del Ctim è stato preziosa memoria storica. Il 2001 è un anno da ricordare: è giugno quando il fondatore del Ctim, Mirko Tremaglia viene nominato Ministro per gli italiani nel mondo della Repubblica Italiana.

Il suo primo atto ufficiale da Ministro è significativamente quello di istituire l'8 agosto quale "giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo" prendendo a simbolo i 136 minatori italiani arsi vivi nella miniera di Marcinelle nel 1956.





Carlo Consiglio, Umberto Gazzea, Paolo Imperiale, Benito Di Tullio, Paolo Canciani, Tom Stenta, Maria Consiglio, Rita Consiglio, Mario Consiglio, Lidia Consiglio, Luisa Moschella, Lidia Tororici, Egidio Campoli, Denis Cancellara, Gianni Caputo, Nunziato Moschella, Adamo Mario, Andrisani Michele, Angelini Pietro, Aquino Steven, Arcangeli Andreina, Bandiera Roberto, Giuseppe Barbara, Adriana Barni, Cesare Barni, Carlo Barni, Giancarlo Bartolini, Dino Bastone, Emilia Battaglia, Gerardo Battaglia, Ida Campi, Tommaso Campi, Fernando Battistelli, Eduardo Beccati, Pietro Benedetti, Sergio Bianconi, Daniela Quaranta, Salvatore De Pasquale, Franco Cardines, Ornella Siciliano, Enrico Bifolchi, Emilia Tersigni, Carmine Borrelli, Eugenio Brazanti, Fabrizio Brazanti, Accanto...

20 dicembre 2001: è fatta, approvata la legge per il voto degli italiani all'estero

Subito dopo non esiterà, con un atto inaspettato e fuori dagli schemi, a rendere omaggio a Sacco e Vanzetti, i due anarchici italiani giustiziati negli Stati Uniti per un omicidio che non avevano commesso. «Nicola e Bartolomeo - ricorderà - sono due di quegli italiani senza scarpe che varcarono l'oceano in cerca di un futuro migliore e subirono l'attacco disumano di quanti nel mondo hanno sfruttato il lavoro dei nostri connazionali».

Ma è alla fine di quell'anno che si materializza la sua promessa ed il suo sogno. Dopo due riforme costituzionali, viene definitivamente

approvata la legge che sancisce le "norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero". È il 20 dicembre 2001. Si istituisce la Circoscrizione Esteri e da allora i connazionali eleggono sei senatori e dodici deputati che danno voce all'Italia nel mondo. «Ho perso moltissime battaglie - commenterà - ma ho ricominciato ogni volta daccapo, perché ho sempre creduto e bisogna credere, vince sempre chi più crede. E spesso scherzosamente ripeterà: ho cambiato due volte la Costituzione, ho dato il voto agli italiani all'estero, si può ben dire che uno che viene dalla





Bagni di folla sulla Fifth Avenue a New York e , sotto, con i Papa Boys a Toronto

Repubblica Sociale Italiana è stato un grande distributore di democrazia". Comunque la si voglia vedere, a parte le criticità riscontrate ed i tanti aspetti perfettibili della legge, anche se non sempre gli eletti all'estero hanno dato buona prova di sé, va detto , riaffermato e sottolineato che l'affermazione del diritto di voto agli italiani all'estero è stata una vittoria, anzi "la" vittoria storica del Ctim e di Tremaglia, un grande atto di civiltà e di italianità. Incancellabile.

Ed è un fatto che dobbiamo continuare a rivendicare con orgoglio, fieri dell'eredità che ci

è stata lasciata e non va dispersa. E non vanno poi dimenticati anche i tanti momenti ed atti compiuti all'indomani di dell'approvazione della legge sul voto: è bello ricordare i bagni di folla e di popolo al Columbus Day a New York, dove, con fascia tricolore e bandiera italiana al vento, a bordo di una storica Alfa Romeo decapottabile, sfila lungo la Fifth Avenue tra ali di folla e mille bandiere. O tra i Papa boys in una festosissima Toronto, città ad altissima presenza di italiani, anzi "costruita da italiani", in cui si ricordano con un monumento a Woodbridge i nostri caduti sul lavoro.





Il premio Italiani  
nel mondo: una scintilla  
di made in Italy  
particolarmente curata  
da Tremaglia ministro  
perché vettore  
di promozione  
e di orgoglio

O ancora tra gli italiani di Buenos Aires, sotto l'enorme statua di Cristoforo Colombo (oggi demolita a causa di un delirante revisionismo anticolombiano che sta prendendo forma in tutta l'America e che vuol raffigurare il grande genovese come il genocida dei "nativi"), e infine il Premio "Italiani nel mondo" ed i grandi convegni degli imprenditori, dei missionari, dei ristoratori, degli esuli italiani nel mondo... Di questa eredità preziosa il Ctim ha continuato negli anni a nutrirsi e ad operare: ha eletto i suoi rappresentanti in Parlamento (per primo Peppe Angeli dall'Argentina, poi Aldo Di Biagio

e Mario Caruso) e ha continuato ad investire nella rappresentanza e nel volontariato, anche dopo che il suo fondatore se n'è andato oltre le stelle.

Oggi, pur tra mille difficoltà, in una fase politica diversa e complessa, in cui sono scomparsi i tradizionali partiti e punti di riferimento politico culturale, abbiamo voluto riprendere in mano la comunità e la storia del Ctim. E con legittimo orgoglio possiamo affermare di aver garantito che questa organizzazione continuasse a vivere.





A testimonianza di questo impegno vanno citate, negli ultimi anni, le iniziative dei ricercatori italiani negli USA, la riconsacrazione della chiesetta costruita dai prigionieri italiani “non cooperatori” ad Hereford in Texas (dove si ritroverà coi prigionieri di allora anche Enzo Centofanti, pioniere del Ctim in America).

O le tante belle occasioni di incontro e di orgoglio italiano. Come la partecipazione o l’organizzazione dei Columbus Day e dell’Italian National day da New York a Dallas, a Chicago con l’omaggio al Balbo’s Monument; gli incontri e le manifestazioni in America Latina tra Buenos Aires (lì per contestare l’abbattimento della statua di Colombo), Rosario, Mar del Plata, San Paolo, Montevideo (con la splendida scuola

**La trasmissione**

**dei valori: un passaggio  
robusto di una visione  
e di un raggio di azione.**

**Tremaglia e Menia,  
assieme, a El Alamein  
il 20 ottobre 2002.**

**Non solo l’omaggio  
(dovuto) ad un luogo  
e ad un simbolo,**

**ma il fil rouge  
che si rafforza  
e che continua**

### **La riconsacrazione della chiesetta costruita dai prigionieri italiani non cooperatori a Hereford in Texas**



**prima di tutto**

**Italiani**

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo

Anno IV Número 111 - Aprile 2011

IL CASO ALITALIA E L'EMBLEMA DI UN PAESE CHE DEVE IMPARARE A CAMBIARE

**IL FONDO**

Almerigo, irregolare e patriota

di Roberto Menis

**Riforma o morte?**



**M**olti non lo ricorderanno mai, ma il 10 maggio 1867, tornava in Masmobbia, a 4 anni, Almerigo Orsi, rientrando riprendendo una strada a fuoco tra i risultati anticomunisti della tenacità e i governativi del Preludio. Fu il primo giornalista italiano del dopoguerra a cadere sul sentito di guerra. Il Signor Turini gli dedicò una pagina: «I giornalisti italiani un romanzino. Era politicamente inesistente». Almerigo forse perché una delle figure più belle della giovane destra italiana degli anni 30, animatore del Fronte della Giovinezza di allora, erupolatore di accese, piazze e università, esferte della rivista di epoca contro il trastato di Dalmatia che sventava a zona B dell'istria alla leggenda di Tito, capo dello Stato italiano, difesa a difesa dell'identità nazionale di Trieste contro il comunismo. Almerigo insegnò soprattutto il stragno e la coercita, la capacità nel difendere oltre tutto e sopra a tutto, la dignità delle idee, della cultura, della memoria, dell'identità

**POLEMICAMENTE**

**Senza libri non c'è vita (e idee)**

di Francesco Di Palma

**S**enza libri non c'è vita perché smarrire il luogo dove si apprende, ci si confronta e si impara. I quattro milioni e trecentomila italiani che in sei anni hanno smesso di leggere libri sono un pugno in faccia al futuro dell'Italia. Sfogliando i dati statali verrebbe voglia di fuggire in cerca di altri libri e altre infrastrutture culturali. Ma dopo i primi attimi di smarimento, sarebbe invece recuperare freddezza e combattività. E restare per cambiare le cose. Sono stati 32 milioni i cittadini del nostro Paese con più di 6 anni nel 2010 che non hanno letto nemmeno un libro. Un fatto che preoccupa pure pauro. Quel 57,08% della popolazione ha deciso di imbucare la nostra strada di quel Medioevo culturale che sta fragorando tutto e tutti: società, costumi, politica, media, una società che sostituisce la cultura con lo sospetto dello «smartphone stretto in una mano» va contestata, senza diplomazia o guanti gialli. Non si può restare inerti di fronte ad uno scenario simile. E non si dice che la crisi economica giace un po' di più di spaventoso nelle solite mosse. Come un

**prima di tutto**

**Italiani**

Magazine del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo

Anno IV Número 111 - Marzo 2011

DAL SEMINARIO CTIM, LA PROPOSTA DI INTITOLARGLI UNA SALA DELLA FARNESINA

**Il tributo che si deve**



**POLEMICAMENTE**

**E peccato promuovere il nostro extravergine?**

di Francesco Di Palma

**I** solo come il pesce, non ha mancanza. Lo sostiene l'autore

**Fondare un giornale è come piantare un seme, che va annaffiato quotidianamente.**  
**Lo abbiamo fatto con questa testata, dedicata al made in Italy e agli italiani all'estero**

italiana che all'ingresso saluta con la lupa di Roma); la presenza storica e associativa in Australia tra Melbourne e Sidney; le valide iniziative svolte in Europa tra Germania (Stoccarda e Norimberga in particolare) Francia, Svizzera, Belgio, Spagna...

Abbiamo cento e più eletti nei Comites ed una nostra battagliera rappresentanza al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Arco-belli, Sangalli, Ciofi), che ha ottenuto un grande successo facendo approvare a stragrande maggioranza una mozione per l'intitolazione alla Farnesina di una sala al Ministro Mirko Tre-

maglia. Tutti questi uomini, assieme ai delegati e volontari di ogni dove, vanno ringraziati per il prezioso lavoro che hanno svolto e continuano a svolgere per il Ctim.

Abbiamo riaperto una nostro giornale, il mensile *“Prima di tutto italiani”*, che da cinque anni circola nelle ambasciate, nei consolati, nelle camere di commercio all'estero oltre che tra i nostri lettori e simpatizzanti.

Lo facciamo su web, usando un linguaggio che prima di tutto tiene conto del mutamento dei tempi e delle situazioni.

Sono cambiati negli anni gli italiani, gli emigrati





e i loro figli, e poi i nipoti...

Con l'invecchiamento delle tradizionali presenze dell'emigrazione storica sono invecchiata anche le associazioni.

Non a caso è facilmente riscontrabile che i giovani italiani i quali hanno cominciato nuovamente ad emigrare in questi anni di crisi, arrivano da soli e in genere non si rapportino con le associazioni e le vecchie generazioni di italiani; spesso neppure con i loro figli di generazioni successive.

Va fatta, urgentemente, una riflessione sul nuovo fenomeno migratorio che interessa soprattutto i

tutti i giovani dall'Italia. Senza che molti se ne accorgano, è in atto una nuova grande migrazione di italiani, in grandissima parte giovani e qualificati.

In 10 anni si è registrato un +59% di italiani che si sono spostati all'estero: 250mila se ne sono andati solo nel 2017 (quasi il 20% in più dell'anno precedente): per il 50% giovani, per il 20% anziani.

E intanto nel 2017 abbiamo stabilito un nuovo tragico record all'ingiù, certificato dall'Istat, ovvero il dato più basso di bambini nati dall'unità d'Italia (nel 1861, quando, però la popolazione

**Lì dove si trasmettono lingua e cultura: alla Scuola Italiana di Rosario con Giuseppe Angeli, primo parlamentare del Ctim eletto all'estero ed in quella di Montevideo con la Lupa di Roma**



La consegna dei diplomi  
e delle onorificenze del Ctim  
non sono solo un gesto  
“di protocollo”  
per chi si è distinto  
(come nelle due foto  
a Sydney e a Toronto),  
ma un segno di affetto  
e di presenza stretta  
nelle comunità



era meno della metà dell'attuale e nel frattempo sono passate due guerre mondiali) ad oggi: 464.000 nuovi nati, 10.000 in meno dell'anno precedente, che segnava il precedente primato negativo. Le morti oltre 647.000, con un saldo negativo: dunque di 183.000 unità.

Forse sarebbe opportuno iniziare a pensare che quell'”Italianità di ritorno”, di cui sempre parlava Tremaglia soprattutto in senso culturale ed economico, possa essere intesa anche come una spinta per tanti italiani all'estero e oriundi.





Al fine di riprendere l'idea del ritorno in un'Italia che, ampiamente sotto crescita zero, ha bisogno di nuovo sangue e nuova linfa italiana. Fuori dai nostri confini c'è un tesoro enorme: 5 milioni di cittadini italiani, 60 milioni di italiani oriundi, che conservano il nome e la lingua in ogni angolo del mondo.

Più di 400 organi di stampa e tv, 100 istituti di cultura, 500 comitati della Dante, migliaia di esercizi commerciali, ristoranti, il made in Italy diffuso, oltre 100 miliardi di euro prodotti dall'"altra Italia".

Spingiamola, allora, questa italianità di ritorno, come fatto fisico per alcuni, economico per altri, culturale e spirituale per altri ancora...



I 50 anni del Ctim celebrati  
a Toronto:  
Menia qui è intervistato  
dal direttore  
del Corriere Canadese  
durante la cena di gala  
con la comunità italiana



## Le eccellenze italiane: dall'enogastronomia come marchio riconosciuto, alle Frecce Tricolori. Ovvero i nuovi ambasciatori d'Italia nel mondo

E' una battaglia che vale la pena di fare, tanto più oggi, di fronte al mondo globalizzato ed ai grandi fenomeni immigratori che ci investono e ci pongono alta la questione della difesa dell'identità italiana in casa e della conservazione e promozione della stessa fuori di casa. Cambiano le sfide, ma non mutano i valori ed il significato delle grandi battaglie che sono il portato di questi cinquant'anni di Comitato Tricolore.

Come l'onda le fortune salgono e scendono. Ma il moto continua e non si può fermare. E così la nostra missione di italianità.

Roberto Menia



QUI DALLAS: L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CTIM

# Nessuno dimentichi le comunità: ecco la nuova sfida per il prossimo 50esimo

di Vincenzo Arcobelli



**E**, per me motivo di grande orgoglio e responsabilità il poter celebrare, da Presidente, il cinquantesimo del Comitato Tricolore per gli Italiani nel mondo.

E' la storia di un'organizzazione che ha saputo essere presente da protagonista, con impegno e dedizione, nelle battaglie per l'affermazione dei diritti delle comunità italiane in ogni continente: cinquant'anni di storia al fianco dei nostri connazionali all'estero, ispirate dalle idee e dallo spirito del nostro Fondatore Mirko Tremaglia, il cui insegnamento va trasmesso e attualizzato, indirizzando sforzi ed energie per le

nuove sfide che ci attendono.

Noi che viviamo all'estero sappiamo bene che, tanto più oggi, non è facile mantenere vive e attive le associazioni culturali e di emigrazione: i giovani hanno altre necessità e forse, ahimè, non vi sono le spinte ideali di un tempo. Ecco perché vanno ancor più ringraziati e apprezzati i tanti delegati del Ctim, artefici da decenni di attività ed eventi tesi ad amalgamare la comunità, a rinsaldarne i legami, a promuovere la lingua e la cultura Italiana, che sono esempi viventi per le future generazioni in termini di idee, capacità e vivacità.



Chicago, le bandiere  
del Ctim sventolano  
per le strade  
mentre qualcuno,  
che evidentemente  
non conosce né la storia  
né la passione tricolore,  
vuole eliminare i simboli  
dell'italianità come  
il Columbus Day e il Balbo's  
Monument



Negli ultimi anni, anche oltreoceano, abbiamo saputo tessere un filo di continuità con la storia e il futuro: mi riferisco ad esempio all'organizzazione delle iniziative per riunire gli imprenditori ed i ricercatori italiani nel mondo, all' impegno costante per salvaguardare la via ed il monumento di Balbo a Chicago, la celebrazione del Columbus day, simbolo e festività che onora il contributo degli Italiani in terra d'America, come dichiarato dal presidente statunitense Trump.

Tutto ciò ci deve far sperare, ma non basta: bisogna anche adoperarsi, pur nella limitatezza dei mezzi e delle nostre risorse, a favore delle comunità che si trovano in difficoltà.





Come quella italo-venezuelana, che meriterebbe ben più attenzione e aiuto concreto da parte delle autorità governative e dal mondo associativo e politico.

La nostra organizzazione che, come precisa lo statuto, non ha scopo di lucro.

Ma di assistenza, solidarietà e patriottismo, opera come associazione apartitica che collabora da sempre con tutti coloro che vogliono fare del bene alla nostra Nazione ed ai Connazionali sparsi nel mondo.

Ci aspettano ancora tante battaglie da combattere e altrettanti obiettivi da raggiungere.





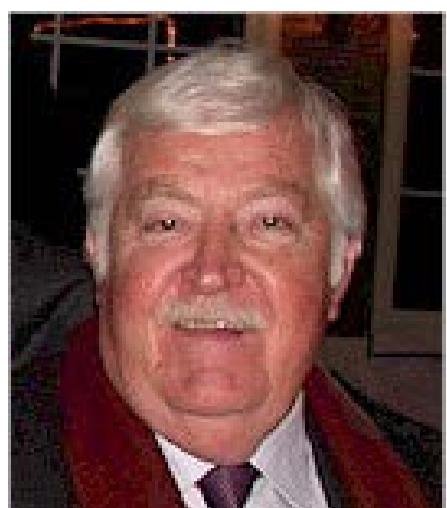
Quali ad esempio il diritto al riacquisto della cittadinanza italiana per tanti che all'estero l'hanno perduta né per scelta né per colpa; o ancora l'affermazione della vera parità dei diritti tra italiani in Patria e connazionali all'estero, ancora in parte discriminati da leggi che segnano un vulnus al principio costituzionale di uguaglianza, come nel caso dell'Imu o della legge elettorale.

Ancora una volta, assieme ai dirigenti, ai delegati, agli iscritti, simpatizzanti ed amici del Ctim, siamo a dire e ricordare che vince sempre chi più crede.

Viva il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo! Viva l'Italia!

Vincenzo Arcobelli





di Giacomo Canepa

## QUI LIMA: L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE ONORARIO

# Una storia iniziata negli anni '70 e che continua ancora...

Era una sera agli inizi degli anni '70: mio padre, assieme ai suoi amici mi invitò a partecipare ad un incontro con l'allora giovane deputato del Movimento Sociale Italiano, Mirko Tremaglia, arrivato a Lima per fondare il Comitato tricolore del Perù. Quella che era stata solo curiosità si trasformò ben presto in qualcosa che mi coinvolse profondamente, non con la ragione, ma soprattutto mi arrivò dritta al cuore.

Per prima volta presi coscienza di cosa significasse essere un italiano all'estero, di come ci fosse qualcuno che nella lontana e amata Italia

si ricordasse di noi, lottando per ridarci identità e diritti.

Da quel giorno cambiò il mio approccio con l'italianità che portavo nel cuore. Ed allora arrivò tutto il resto, il lavoro nell'Associazionismo locale, la Presidenza della Associazione Italiani del Perù, la nomina al Comitato Organizzatore della II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e poi la Conferenza stessa: lì ebbi la fortuna di vedere lavorare quell'italiano tra gli italiani e potei apprezzare la passione con cui lo faceva. Poi venne il CGIE nel quale, lavorando con i delegati del Ctim sempre in minoranza,



Il Presidente onorario del Ctim in occasione di una polentata tricolore assieme alla Comunità Italiana in Perù: un segno di come tenere assieme famiglia, connazionali, e i vari pezzetti di un'Italia che si ritrova a tavola



aiutammo Mirko Tremaglia nella sua pluridecennale battaglia, costellata di sconfitte e piccole e grandi vittorie.

Come quella dell'88 con la legge sull'“Anagrafe e censimento degli Italiani all'estero”, e quella definitiva ed inimitabile della storica legge del 2001 che affermava finalmente il diritto, attivo e passivo, di “voto per gli Italiani all'estero”.

Fu motivo di orgoglio per tutti noi del Ctim, la sua nomina a Ministro per gli Italiani nel Mondo e per me in particolare anche l'amicizia personale che mi legò a lui, come anche al suo braccio destro, l'indimenticabile Bruno Zoratto.

Con lo stesso orgoglio ricordo i miei anni da Presidente del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, nominato proprio da Tremaglia, e mi onoro oggi di essere Presidente onorario di questa organizzazione che compie conquant' anni.

Ed è proprio di fronte a questa storia, ho un solo pensiero: “Finché ci sarà, non importa dove - a Roma, in Italia, in Europa, nelle Americhe, in Africa ed in Australia - uno di noi, che ricevuto il messaggio buono e gli ha toccato il cuore e l'anima, i nostri ideali e le nostre battaglie andranno avanti e vinceranno ancora”!



# ... e adesso il racconto dei prossimi 50 anni

di Francesco De Palo

**M**ezzo secolo di Ctim raccontato, da Roma, in questo speciale. Con passione, affetto e riconoscenza per chi ha fatto nascere questa realtà e per chi la sta conducendo per mano nel continuare a rappresentare un certa idea di italianità nei cinque continenti.

Dagli albori del Ctim alle mille difficoltà nell'assemblare pezzi distanti di un mondo tricolore; dagli spunti ideologico-programmatici del Ministro Mirko Tremaglia alle numerosissime iniziative che in questi cinquant'anni sono state messe in piedi; dalle battaglie di ieri a quelle di oggi che vedono ancora moltissimi italiani fare la valigia (piena di lauree, curricula e famiglia) e cercare fortuna altrove.

Il tutto al fine di comporre non un racconto polveroso e nostalgico, ma ideale, fotografico e umano che si mescola con gli occhi e le braccia delle comunità italiane che vivono all'estero, con



i presìdi del made in Italy, con le nuove sfide che la modernità ci porta ad affrontare.

Non è retorica sforzarsi di parlare a chi, oggi, è pregevole vettore del made in Italy: le aziende che ogni giorno sollevano fatigosamente la saracinesca del proprio business, le Camere di

Commercio Italiane nel mondo da guidare e far rapportare con i singoli territori, la lingua italiana sempre più straordinario prodotto culturale da far viaggiare in tutti gli angoli del globo: con orgoglio e competenza.

Nel mezzo la storia di una comunità, di persone unite da idee, valori, spirito di sacrificio e voglia di passare il testimone a chi verrà. Nella consapevolezza che senza la percezione del passato, non solo non vi è presente ma soprattutto non vi sarà futuro.

E allora buon compleanno, caro Ctim: che l'obiettivo ora sia il centenario.

twitter@PrimadiTuttolta

Supplemento a  
**prima di tutto**  
**ITALIANI**  
(novembre 2018)

magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE  
Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE  
Francesco De Palo

CONTATTI: c/o Ctim  
Via della Mercede, 27  
00187 Roma  
primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE  
Federazione della  
Stampa Italiana all'Estero

